

TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

TOSCA
Giacomo Puccini

OPERA

2025/26

Giovedì 27 novembre 2025 ore 20

Sabato 29 novembre 2025 ore 18 FUORI ABBONAMENTO

Domenica 30 novembre 2025 ore 15.30

Giacomo Puccini

TOSCA

Melodramma in tre atti su libretto di **Giuseppe Giacosa e Luigi Illica**
dal dramma omonimo di Victorien Sardou

Floria Tosca

Maria Teresa Leva (27, 30/11)

Diana Lamar (29/11)

Mario Cavaradossi

Giorgio Berrugi (27, 30/11)

Paolo Lardizzone (29/11)

Il barone Scarpia

Dalibor Jenis

Cesare Angelotti

Gaetano Triscari

Il sagrestano

Roberto Abbondanza

Spoletta

Aldo Sartori*

Sciarrone

Tamon Inoue*

Un carceriere

Luca Marcheselli

Un pastore

Silvia Dilenge

Direttore

Stefano Ranzani

Regia

Luca Orsini

Scene

Giacomo Andrico

Costumi

Rosanna Monti

Luci

Tiziano Panichelli

*già allievo del Corso di alto perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Comunale di Modena

Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini

Coro Lirico di Modena

Maestro del coro **Giovanni Farina**

Voci bianche del Teatro Comunale di Modena

Maestro delle Voci bianche **Paolo Gattolin**

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

NUOVO ALLESTIMENTO in ricordo di Cristina Pezzoli

in coproduzione con Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Fondazione Teatro della Città di Livorno "Carlo Goldoni", Fondazione Teatro di Pisa, Fondazione Ravenna Manifestazioni

Direttore di scena **Luigi Maria Barilone**
Maestri collaboratori **Elisa Montipò, Linda Piana**
Maestro collaboratore alle luci **Carlo Alberto Colombini**

Scene realizzate da **Officine Contesto**
Costumi realizzati da **Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Sartoria Kleemann**
Parrucche **Audello Teatro**
Calzature **Epoca**
Trucco e parrucco **Filistrucchi**
Effetti speciali **Effetti Speciali di Flavio Guerini & C.**
Soprattitoli **Enrica Apparuti**
Servizi fotografici **Roland Paolo Guerzoni**

Personale del Teatro Comunale di Modena

Responsabile allestimenti e palcoscenico
Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti
Catia Barbaresi (capo macchinista), Jacopo Bassoli, Bianca Bonora,
Diego Capitani, Paolo Felicetti, Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani,
Lorenzo Affaticato (aiuto macchinista), Giovanni Paolo Caliumi (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti
Andrea Ricci (capo elettricista), Chiara Atti, Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,
Daniele Faroldi, Andrea Generali, Mauro Permunian

Tecnico fonico
Giulio Antognini

Attrezzeria
Lucia Vella (coordinamento), Francesca Paltrinieri

Sartoria
Federica Serra (coordinamento), Anna Andrea Bonetti, Boutaina Mouhtaram,
Renata Orsi, Carlos Salazar

Foto delle prove. Giorgio Berrugi, Maria Teresa Leva



Orchestra dell'Emilia–Romagna Arturo Toscanini

Violini primi Mihaela Costea**, Valentina Violante*, Elia Torreggiani, Camilla Mazzanti, Alessandro Cannizzaro, Ilaria Angela Daga, Michele Poccocci, Agnese Rava, Domenico Pedone, Elena Sofia Ferrante

Violini secondi Ginevra Tavani*, Jasenka Tomic, Daniele Ruzza, Larisa Aliman, Anna Follia Jordan, Luca Madeddu, Federica Vercalli, Heesun Lee

Viole Carmen Condur*, Claudia Chelli, Diego Spagnoli, Giorgia Simonazzi, Daniele Zironi, Sara Screpis

Violoncelli Pietro Nappi*, Martino Maina, Valerio Battaglia, Fabio Gaddoni, Filippo Zampa

Contrabbassi Antonio Mercurio*, Antonio Bonatti, Claudio Saguatti

Flauti Sandu Nagy*, Letizia Spaggiari (anche secondo ottavino), Denise Fagiani (anche primo ottavino)

Oboi Gian Piero Fortini*, Ambra Cozzi

Corno inglese Giulio Rossi

Clarinetti Giacomo Arfachchia*, Miriam Caldarini

Clarinetto basso Stefano Franceschini

Fagotti Davide Fumagalli*, Massimiliano Denti

Controfagotto Fabio Alasia

Corni Fabrizio Villa*, Federica Bazzini, Ettore Contavalli, Simona Carrara

Trombe Matteo Fagiani*, Luca Festa, Marco Catelli

Tromboni Nicolas Pistidda*, Salvatore Veraldi, Riccardo Corti

Trombone basso Edoardo Felicetti

Timpani Gianni Giangrasso*

Percussioni Tommaso Sassatelli, Gabriele Genta

Arpa Laura Meloni*

Celesta Davide Carmarino*

**spalla *prima parte

Ispettore dell'orchestra Roberto Carra

Coro Lirico di Modena

Soprani primi Anna Capiluppi, Annalisa Ferrarini, Beatrice Ghezzi, Natalia Krasovska, Eleonora Nota, Silvia Tiraferri, Asako Uchimura

Soprani secondi Giovanna Baldini, Antonella Bronzato, Barbara Chiriacò, Aleksandra Deviatilova, Linda Dugheria, Ambra Gattamorta, Alfiia Ismukhambetova

Mezzosoprani Caterina Belvedere, Daniela Bertozzi, Elisa Pellacani

Contralti Aurelia Coppola, Elisa Gentili, Sezen Gumustekin, Lucia Paffi

Tenori primi Carlo Bellingeri, Luigi Fragnito, Marco Guidorizzi, Xiangyu Liu, Bruno Manfredi, Marco Mignani, Stefano Nardo

Tenori secondi Paolo Alessandrini, Cristian Bonnes, Michele Concato, Alberto Imperato, Shan Yuan, Weixiang Wang

Baritoni Riccardo Di Stefano, Gianluca Ercoli, Boris Cosimo Flores, Paolo Floris, Romano Franci, Mimmo Lerza, Zigen Liu

Bassi Yue Bai, Luca Marcheselli, Gagik Petrosyan, Emanuele Rosetti, Carlo Alberto Veronesi, Ruiyang Yu, Qingxing Zhu

Ispettore del coro Pier Andrea Veneziani

Orchestra sul palco

Flauto Isotta Violanti

Arpa Francesca Troilo

Viola Sara Screpis

Tamburo Giacomo Fato, Tommaso Sassatelli

Mimi

Martina Angelini, Giordano Boschi, Luca Catarinella, Giorgio Facioni,
Santo Marino, Francesco Sartini, Consuelo Scappi, Leonardo Schiotti

Voci bianche del Teatro Comunale di Modena

Adele Amoroso, Viola Antinoro, Nina Eva Maria Bertaglia,
Tobias Joaquin Calderon Venegas, Ada Comelli, Silvia Dilenge, Ginevra Fattori,
Beatrice Fontanazzi, Elena Fontanazzi, Francesca Grandi, Roberto Guerzoni,
Dafne Liguori, Ginevra Liguori, Cecilia Lungu, Ugo Mariani, Livia Mazzola,
Jacopo Molinari, Chiara Mollicone, Sofia Monti, Knysna Nya, Elena Pignatti,
Elena Pirondini, Erika Ranieri, Rinade Snari, Martina Spallacci

Foto delle prove. Paolo Lardizzone



Foto delle prove. Diana Lamar, Aldo Sartori, Tamon Inoue, Dalibor Jenis





Il soggetto

Atto primo

Nella chiesa di Sant'Andrea della Valle in Roma un uomo si aggira furtivamente: è Angelotti, protagonista della fallita Repubblica romana. Arrestato dalle autorità pontificie e appena fuggito dalle carceri di Castel Sant'Angelo, entra nella cappella degli Attavanti e vi si rinchiude timoroso: un rumore lo avverte dell'avvicinarsi del sagrestano, che giunge in quel momento. Al rintocco dell'*'Angelus'* compare anche il pittore Mario Cavaradossi, noto per le sue idee libertarie e filo francesi e perciò sgradito al sagrestano. Egli non manca fra l'altro di protestare quando identifica il volto della Maddalena del quadro cui il pittore lavora con quello di una signora che negli ultimi tempi si era spesso accostata all'altare in preghiera, la marchesa Attavanti. All'uscita del sagrestano riappaere Angelotti, che riconosce nel pittore l'amico e lo mette al corrente della sua fuga: la sorella, marchesa Attavanti, ha nascosto la chiave della cappella del suo casato e alcune vesti femminili. Cavaradossi, riconosciuta in lei l'involontaria modella del suo quadro, promette al fuggiasco tutto il suo aiuto, ma, in quel momento, bussa alla porta della chiesa Floria Tosca, amante del pittore e cantante di fama. In pochi istanti Angelotti si nasconde nella cappella. La gelosia della donna è evidente fin dai primi momenti, ma i suoi sospetti si fanno brucianti quando scopre il ritratto dell'Attavanti. Convinta dell'assurdità dei suoi pensieri dalle insistenze di Cavaradossi, lo mette al corrente del suo programma per la serata: prima dovrà esibirsi in teatro, successivamente potranno raggiungere assieme la villa fuori Roma del pittore, dove trascorrere la notte. Floria è uscita da poco quando tuona il cannone di Castel Sant'Angelo: la fuga di Angelotti è stata scoperta. Cavaradossi e Angelotti si precipitano verso la villa dove non mancheranno nascondigli. Giunge la notizia della sconfitta di Napoleone: il sagrestano la comunica a tutti i chierici e ai cantori che si preparano a festeggiare, prontamente interrotti dall'arrivo della polizia sulle tracce di Angelotti. L'inquisitore è il barone Scarpia, reazionario, bigotto e libertino. I sospetti cadono subito su Cavaradossi che, con la sua assenza ingiustificata, avvalora l'ipotesi di una sua partecipazione alla fuga. Il rientro di Tosca, tornata per avvertire l'amante di un impegno improvviso per la serata, suscita in Scarpia una nuova idea: ella, fatta ingelosire per l'assenza di Mario e per la presenza del ventaglio della marchesa Attavanti sull'impalcatura, si recherà subito al suo nascondiglio per impedire il presunto tradimento, guidando così gli sgherri alla caccia del fuggiasco. Nella

chiesa che si sta affollando per il *Te Deum*, Scarpia medita il suo nefando progetto: possedere Tosca e uccidere Cavaradossi.

Atto secondo

È sera. In una delle sale di Palazzo Farnese Scarpia sta attendendo notizie di Angelotti; la cena è già sul tavolo, ma l'attenzione del barone è attratta dalla musica che penetra dalle finestre aperte: ai festeggiamenti per la presunta vittoria su Napoleone manca solo Tosca, primadonna della serata. Entrano gli sbirri con Cavaradossi, che urta subito la suscettibilità dell'inquisitore con un atteggiamento deciso e sprezzante, opponendo a ripetute e insistenti domande sul nascondiglio di Angelotti un provocante silenzio. In questo frangente compare Tosca, avvertita da un biglietto di Scarpia. Sentendo gli urli di dolore dell'amato sottoposto a tortura, Tosca, per farlo liberare, rivela il nascondiglio di Angelotti. L'indignazione di Mario per questo cedimento e la sua gioia per la notizia della vittoria di Napoleone sulle truppe austriache, inducono Scarpia a pronunciare la sentenza di morte. A Tosca non resta altro che tentare di indurre alla pietà l'aguzzino: cerca prima di corromperlo, poi deve cedere al baratto del suo stesso corpo con la vita dell'amato. Scarpia fa intendere a Tosca che la grazia sarà accordata nascostamente: una finta fucilazione, ad armi caricate a salve, precederà la libertà dei due amanti. La passione di Scarpia ora esplode, ma il suo slancio è fermato dalle pugnalate inferte da Tosca, che salva così il suo onore e si vendica. Poi, raccolto il salvacondotto dalle mani dell'aguzzino e poste due candele e un crocefisso accanto al cadavere, la cantante esce per raggiungere Mario.

Atto terzo

Sui bastioni di Castel Sant'Angelo Cavaradossi ripensa con passione ai momenti trascorsi con l'amata; è l'alba e il momento dell'esecuzione si avvicina. In cambio di un anello ottiene dal carceriere l'occorrente per scrivere un'ultima volta all'amata; ma è Flora stessa che gli compare dinanzi, lo mette al corrente dell'intrigo e lo istruisce per la fucilazione: dovrà cadere con naturalezza, come se fosse colpito davvero. Giunge finalmente il plotone di esecuzione: i fucili non sono affatto caricati a salve, così, anche dopo morto, il barone beffa le speranze dei due amanti. Solo pochi momenti e l'assassinio di Scarpia è scoperto: Tosca, per disperazione, si uccide gettandosi dai bastioni di Castel Sant'Angelo.

Foto delle prove. Roberto Abbondanza



Note all'opera

di Susanna Franchi

Nel febbraio 1889 Giacomo Puccini assiste al Teatro Filodrammatici di Milano a una recita di *La Tosca* di Victorien Sardou con Sarah Bernhardt come protagonista, non sa il francese e l'unica parola che capisce è *malheureuse* (sfortunata), che la protagonista ripete più volte. Rimane immediatamente colpito dalla forza del dramma e dalla personalità della protagonista: quella deve essere la sua nuova opera! Il testo di Sardou aveva debuttato a Parigi nel 1887 seguito da repliche in tutta Europa, l'unica voce critica fu quella di George Bernard Shaw che definì il dramma "antiquato, inefficace, costruito rozzamente, senza senso, come una zucca vuota, o una parvenza di un giallo a buon mercato". Anche Giuseppe Verdi ne era rimasto colpito e aveva dichiarato: "Vi sarebbe un dramma che, se io fossi ancora in carriera, musicherei con tutta l'anima, ed è *La Tosca*, a patto però che Sardou mi accordasse il permesso di cambiare l'atto ultimo". Così il 7 maggio 1889 Puccini scriveva a Ricordi "Penso alla *Tosca*! La scongiuro di far le pratiche necessarie per ottenere il permesso da Sardou, prima di abbandonare l'idea, cosa che mi dorebbe moltissimo, poiché in questa *Tosca* vedo l'opera che ci vuole per me, non di proporzioni eccessive né come spettacolo decorativo, né tale da dar luogo alla solita sovrabbondanza musicale". Ma da quella prima lettera al debutto dell'opera passeranno undici anni. Puccini è impegnato in altri lavori, mentre Luigi Illica scrive una tela del libretto: i cinque atti di Sardou diventano tre, i ventitré personaggi del dramma si riducono a nove. Sardou approva, ma il libretto va ad Alberto Franchetti, che in seguito accanterà il progetto ("Ho dovuto rinunziarvi perché non ne sentivo la musica"). Il 9 agosto 1895 Puccini potrà finalmente scrivere all'amico Carlo Clauzetti: "*Tosca* la farò io, libretto straordinario di Luigi Illica, in 3 atti, Sardou entusiasta del libretto". Alla lettura della tela a casa Sardou a Parigi c'era anche Verdi che dichiarerà poi: "Puccini ha un gran libretto! Maestro fortunato chi ha per le mani questo!". Dopo *Bohème* viene ricostruito il tandem librettistico Luigi Illica-Giuseppe Giacosa e il lavoro può cominciare. Nell'opera si intrecciano la storia con la S maiuscola (Napoleone, la battaglia di Marengo, la regina di Napoli) con la storia intima d'amore di Mario e Floria. In Sardou il peso della storia era molto più evidenziato con una serie di personaggi storici, mentre Illica sfonda e alleggerisce. Floria è la primadonna, una cantante applaudita, ma anche una donna innamorata e gelosa del suo Mario. Lo capiamo già dal suo ingresso nel primo atto, quel suo "Mario, Mario" dietro le quinte è un perentorio invito a farsi aprire la porta della

Foto delle prove. Giorgio Berrugi, Gaetano Triscari



chiesa. Puccini ama far ascoltare la voce fuori scena delle sue protagoniste prima di farle apparire: è accaduto così per Mimi, accadrà ancora per Cio-Cio-San e per Minnie. Che *Tosca* sia un dramma intimo lo dimostra chiaramente il primo duetto tra Floria e Mario: come nel dramma di Sardou, lei entra gelosa e sospettosa, e scopre il quadro dell'Attavanti. La diva è solo una donna innamorata che sogna un "nido a noi sacro" tra il verde, nei campi. Lontana dal quadro della Maddalena, dal palcoscenico, dalla Roma di Scarpia, Tosca sogna voluttuose albe lunari. Il destino dei due amanti nei due soli duetti 'felici' (se così vogliamo chiamarli) che l'opera riserva loro, è quello di immaginare un altrove felice, un mondo altro dove stare insieme, da soli (nell'ultimo atto sognerranno di dileguarsi come nuvole leggere). Mario è un pittore, un volterriano, un uomo appassionato, innamorato, politicamente coinvolto contro la tirannide; a lui Puccini regala due bellissime romanze, due arie d'amore dominate dalla figura di Tosca: *Recondita armonia* nel primo atto ("È bruna Floria, l'ardente amante mia") e *E lucevan le stelle* nel terzo ("Entrava ella, fragrante, mi cadea fra le braccia"). A equilibrare la passione dei due amanti interviene la tensione drammatica del potere: il vero colpo di genio di Illica è far finire il primo atto con l'arrivo di Scarpia e il *Te Deum*. In Sardou l'incontro Scarpia-Tosca avviene nel secondo atto, nella villa di Mario, qui invece avviene a Sant'Andrea della Valle, nella stessa chiesa dove poco prima Floria e Mario si sono baciati. Il diabolico Scarpia sfrutta la gelosia di Tosca mostrandole il ventaglio della Attavanti e facendole credere che la marchesa sia stata lì con il pittore ("Per ridurre un geloso allo sbaraglio, Jago ebbe un fazzoletto ed io un ventaglio"). E lei cade in pieno nella rete tesa dal luciferino capo della polizia, impegnato contemporaneamente in un corteggiamento, un'indagine di polizia e un *Te Deum!* Giacosa non è tanto convinto della scelta e scrive a Ricordi: "Mi pare che finire il primo atto con un monologo e cominciare con un monologo il secondo, e dello stesso personaggio, sia cosa un po' monotona. Senza contare che questo Scarpia che perde tempo a descrivere se stesso è assurdo. Uno Scarpia agisce, ma non si enuncia a parole". Tuttavia, Scarpia è il grande burattinaio della situazione: agisce, ma si descrive anche, come fosse Don Giovanni: "Bramo. La cosa bramata persegua, me ne sazio e via la getto volto a nuova esca. Dio creò diverse beltà, vini diversi. Io vo' gustar quanto più posso dell'opra divina!". Sa che Mario e Floria insieme sono 'forti' e quindi non resta che dividerli: uno nella stanza di tortura, l'altra più fragile, davanti a lui. E quando Mario viene portato via scatta la sua trappola, e il suo tentativo di possedere Tosca sta tutto negli avverbi delle didascalie: "avvicinandosele", "cerca di afferrarla", "inseguendola", "avvicinandosi". Infine, il passaggio dal 'voi' al 'tu': non si dà del 'voi' a una preda... Quando lei canta *Vissi d'arte* chiedendo aiuto al cielo lui "freddamente si appoggia a un angolo della tavola... si versa il caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca". Il 'bacio di Tosca' non tarderà ad arrivare: Floria lo uccide con un coltello trovato sul tavolo!

Tosca debuttò il 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma, in sala era presente anche la Regina Margherita, cantavano Hariclea Darclé (*Tosca*), Emilio De Marchi (Cavaradossi), Eugenio Giraldoni (*Scarpia*); dirigeva Leopoldo Mugnone.

Mahler ascoltò l'opera nel 1903 a Vienna e non gli piacque, così scrisse alla moglie Alma: "Nel primo atto solenne processione con un continuo scampanio (le campane si sono dovute far venire dall'Italia). Nel secondo atto un tale viene torturato tra urli orrendi e un altro pugnalato con un acuminato coltello da pane. Nel terzo atto di nuovo immenso scampanio su una veduta di tutta Roma dall'alto di una cittadella – di nuovo un'altra diversa serie di campane – e un tale viene fucilato da un plotone di soldati. Prima della fucilazione mi sono alzato e sono andato via". Peccato, gli è sfuggita la modernità dell'opera, particolare che non sfuggì di certo al critico musicale Fedele D'Amico: "Le novità di *Tosca* sono inseparabili dalle sue scoperte espressive: il primo tema di *Scarpia*, ossia quei tre accordi che aprono l'opera e, con alcune varianti, concludono sia il primo che il second'atto, offrono un giro armonico certamente inedito; ma la forza inventiva di questo 'inedito' è nell'additare un *monstrum humano* che nessuna musica aveva finora guardato in faccia. E che il Novecento musicale guardò, invece, sempre più volentieri. *Salomè*, *Elektra*, *Wozzeck*: si dovrà ben trovare il coraggio, un giorno o l'altro, di nominare *Tosca* nella lista; cronologicamente, verrebbe al primo posto".

Foto delle prove. Paolo Lardizzone, Diana Lamar



Note di regia

di Luca Orsini

Tosca è la storia di un riscatto femminile finito in tragedia: di una donna coraggiosa, la cantante Flora Tosca, che si ribella al potere e ai soprusi dell'uomo davanti al quale 'tremava tutta Roma', il barone Scarpia, capo della polizia. Le cronache raccontano ogni giorno storie di tante 'Tosca', che affrontano, o hanno affrontato, la loro versione di Scarpia. La figura di Tosca è dedicata a tutte le donne che nella vita lottano con coraggio, e rimane un simbolo luminoso di forza femminile fin dagli inizi del XX secolo. Il suo gesto finale di buttarsi dai bastioni di Castel Sant'Angelo, anche se tragico, rappresenta il gesto estremo di una donna forte, che sfugge alla violenza e afferma la propria libertà. A proposito di donne coraggiose, questa *Tosca* ha una 'madre' nello spettacolo del 2002 con la regia di Cristina Pezzoli, che insegnava come il teatro avesse il dovere anche di "ascoltare le ragioni del nemico", nel senso che non esistono bianchi o neri, ma infinite sfumature di grigi all'interno di quello specchio dell'umano realizzato dal teatro. Compito della regia è anche quello di far emergere le ombre di Tosca e le luci di Scarpia per non rifugiarsi nell'idea assolutoria e consolante dell'eroina perseguitata dal mostro, ma per comprendere che quell'abisso di passioni che domina i personaggi dell'opera appartiene all'umano e va riconosciuto, come ben sapevano Shakespeare, i tragici greci e Aristotele con loro. *Tosca* ha come protagonista anche la città di Roma, con le campane delle sue chiese che scandiscono la partitura di Puccini: si tratta di una Roma oscura, decadente, in cui il potere si sporca le mani nel marcio e tesse sotterfugi sullo sfondo di una guerra fra i Francesi e gli Austriaci, sconfitti da Napoleone a Marengo. Le scene di Giacomo Andrico, insieme ai costumi di Rosanna Monti, tratteggiano questa Roma in chiaroscuro come fossero rovine dipinte in un quadro spagnolo, con i toni prevalenti del rosso che rappresenta il sangue, e le passioni forti che attraversano quest'opera e la sua musica. Queste grandi pulsioni terrene hanno bisogno della concretezza di un'arte teatrale, che, richiamandosi alla propria memoria, riscopre le sue doti di creazione di mondi attraverso la costruzione di elementi scenografici e la realizzazione di costumi in maniera artigianale. In un'epoca di digitalizzazione sfrenata e di intelligenza artificiale diventa essenziale preservare una tradizione e una capacità di 'fare a mano' che il teatro aveva e possiede ancora. Nella memoria del passato stanno le tracce di quello che accade nel futuro, e quando le macchine non funzionano più l'uomo ha bisogno di tornare a usare le sue mani e i suoi occhi. Il teatro, che si fa con i corpi dei cantanti e degli attori, con gli occhi degli spettatori,

con le idee di registi, scenografi e costumisti, con le mani dei tecnici, ha il dovere di non dimenticare la sua storia. La regista Cristina Pezzoli (prematuramente scomparsa e alla quale è dedicato questo allestimento) aveva molto a cuore il futuro e le nuove generazioni, e il suo spettacolo ha accompagnato per mano il nostro fino a farlo camminare da solo, affinché, come diceva Strehler quando guardava il vecchio Arlecchino insegnare la parte al nuovo attore, "il teatro continui in quest'epoca buia ad aiutare l'uomo a stare con l'uomo".

Foto delle prove. Paolo Lardizzone



Prossimo spettacolo

Domenica 14 dicembre 2025 ore 17.30 FUORI ABBONAMENTO

Aldo Tarabella



Pinocchio Storia di un burattino

Libretto **Valerio Valoriani**

Il nuovo titolo del compositore Aldo Tarabella, su libretto di Valerio Valoriani, è stato presentato in prima assoluta nel 2021 dal Teatro del Giglio ed è stato vincitore nel 2024 del Premio Lions Pinocchio di Collodi. L'opera ha portato in scena con successo continue contaminazioni tra teatro, prosa, danza, con un linguaggio ispirato all'opera lirica moderna ma denso di divertenti citazioni che vanno dal rhythm and blues alla tarantella. Sul piano visivo, le vivaci scene e gli immaginifici costumi di Enrico Musenich, erede della grande scuola scenografica di Lele Luzzati. Lo spettacolo vedrà la partecipazione delle Voci bianche del Teatro Comunale di Modena, dirette da Paolo Gattolin.

Età consigliata: dai 5 anni

Pinocchio **Eleonora Boaretto**; Geppetto/Melampo **Clemente Antonio Daliotti**; Mastro Ciliegia/Mangiafuoco/Damatore del circo **Piero Terranova**; Grillo parlante/Lucignolo **Andrea De Luca**; Gatto **Antonia Fino**; Volpe **Consuelo Gilardoni**; Fata **Silvia Lee**; Direttore **Lorenzo Biagi**; Regia **Aldo Tarabella**; Costumi e scene **Enrico Musenich**; Luci **Marco Minghetti**; Coreografie **Monica Bocci, Silvia Contenti, Giulia Pugnaghi**; **Filarmonica del Teatro Comunale di Modena**; **Voci bianche del Teatro Comunale di Modena**; Maestro delle Voci bianche **Paolo Gattolin**.

Allestimento Azienda Teatro del Giglio di Lucca

Programma

Opera

2025/26

VENERDÌ 24 OTTOBRE ore 20

SABATO 25 OTTOBRE ore 18 *

DOMENICA 26 OTTOBRE ore 15.30

Giuseppe Verdi

Nabucco

Massimo Zanetti direttore

Federico Gazzini regia

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE ore 20

SABATO 29 NOVEMBRE ore 18 *

DOMENICA 30 NOVEMBRE ore 15.30

Giacomo Puccini

Tosca

Stefano Ranzani direttore

Luca Orsini regia

DOMENICA 14 DICEMBRE ore 17.30 *

Aldo Tarabella

Pinocchio, Storia di un burattino

Lorenzo Biagi direttore

Aldo Tarabella regia

VENERDÌ 9 GENNAIO ore 20

DOMENICA 11 GENNAIO ore 15.30

Giuseppe Verdi

Stiffelio

Leonardo Sini direttore

Pier Luigi Pizzi regia

VENERDÌ 6 FEBBRAIO ore 20

DOMENICA 8 FEBBRAIO ore 15.30

Wolfgang Amadeus Mozart

Don Giovanni

Enrico Pagano direttore

Andrea Bernard regia

VENERDÌ 20 FEBBRAIO ore 20 *

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 15.30 *

Ermanno Wolf-Ferrari

I quattro rusteghi

Giuseppe Grazioli direttore

Aldo Tarabella regia

VENERDÌ 27 FEBBRAIO ore 20

DOMENICA 1 MARZO ore 15.30

Jean-Baptiste Lully

Le carnaval

Federico Maria Sardelli direttore

Emiliano Pellisari regia

VENERDÌ 6 MARZO ore 20

DOMENICA 8 MARZO ore 15.30

Gioachino Rossini

L'Italiana in Algeri

Alessandro Cadario direttore

Fabio Cherstich regia

VENERDÌ 10 APRILE ore 20

DOMENICA 12 APRILE ore 15.30

Georges Bizet

Carmen

Audrey Saint-Gil direttore

Stefano Vizioli regia

* RECITA FUORI ABBONAMENTO



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI~MODENA

DIREZIONE

Direttore del Teatro e Direttore Artistico
Aldo Sisillo

Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro collaboratore
Linda Piana

PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE ARTISTICA

Segreteria di Direzione
Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali
Marco Galarini

Direzione di scena
Luigi Maria Barilone

AMMINISTRAZIONE

Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio
Stefania Natali

Gestione personale artistico
Francesca Valli

Gestione personale tecnico e amministrativo
Claudia Bergonzini

Amministrazione
Lucia Bonacorsi

UFFICIO STAMPA

Alessandro Roveri, Francesca Fregni,
Anna Maria Mattioli

RAPPORTI CON IL PUBBLICO, PROMOZIONE E MARKETING

Addetto relazioni col pubblico
– servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo
Giovanni Garbo

Promozione e formazione del pubblico
– rapporti con sponsor e sostenitori
Fabio Ceppelli

FORMAZIONE

Progettazione ed erogazione
Linda Piana, Alessandro Roveri

Gestione delle attività formative
Lucia Bonacorsi, Stefania Natali

SERVIZI TECNICI

Responsabile del servizio di prevenzione
e protezione
Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico
Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area
tecnico-impiantistica e informatica
Michele Sannino

Elettricisti
Andrea Ricci (capo elettricista)
Chiara Atti, Raffaele Biasco,
Alessandro De Ciantis, Andrea Generali,
Mauro Permunian

Macchinisti
Catia Barbaresi (capo macchinista),
Jacopo Bassoli, Diego Capitani,
Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani

Audio-video-fonico
Giulio Antognini

Attrizzista
Lucia Vella (referente)

Sarta
Federica Serra (coordinatrice)

SERVIZI DI CUSTODIA

Uber Beccari, Agron Biduli

SERVIZI DI PULIZIA

Sale teatrali
Global Service soc.coop.

Uffici
Aliante Cooperativa Sociale

SERVIZI DI RECEPTION, ASSISTENZA
AL PUBBLICO E BIGLIETTERIA
Mediagroup98 Soc. Coop.

SERVIZI FOTOGRAFICI
Rolando Paolo Guerzoni



Presidente

Massimo Mezzetti

Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo

Eugenio Candi

Cristina Contri

Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personalini

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

I fondatori



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP Modena&Ferrara s.p.a. **UnipolSai** ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.o.
www.commercialefond.it

stc
TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SIRECOM
tecnologia per la sicurezza

TOMMASO GRANDE
DENTAL CLINIC

VANIA
FRANCESCHELLI
consolle frigorifero e portacongelatore

mediamo
creativi affidabili sorprendenti

ABC BILANCE



TEATRO COMUNALE

DI MODENA

fondazione



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Con il contributo



MINISTERO
DELLA
CULTURA



modena
city of media arts



Teatro Comunale Pavarotti-Freni

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it